Sulle soluzioni di governo per il Campidoglio e la Provincia

Fitta serie di incontri prima della seduta del consiglio comunale

Ieri sono tornate a riunirsi le delegazioni del PCI e del PSI - Giovedì o venerdì si vedranno quelle comunista e dc - Intervista di Petroselli «Devono cadere gli steccati su cui si è retto un passato da cancellare»

A meno di una settimana dalla prima seduta del nuovo consiglio comunale, convocato per lunedì prossimo, si infittisce il calendario degli incontri tra le forze politiche. Ieri si sono viste nuovamente le delegazioni comunista e socialista (presenti i compagni Petroselli, segretario della Federazione, Imbellone, Quattrucci, Salvagni, Fredda, Vetere e Bencini, per il PCI, e Sigismondi, Benzoni, Malerba e Li Puma, per il PSI); giovedì o venerdì si dovrebbero incontrare le delegazioni del PCI e della Democrazia cristiana.

Nel confronto di questi giorni tra le forze democratiche, i partiti — ad eccezione della DC che continua a tenersi chiusa nel suo silenzio — hanno chiarito la propria posizione. Per quanto riguarda il PCI, la sua linea è nota: i comunisti hanno affermato che per il Campidoglio e palazzo Valentini è necessario un governo che veda la loro partecipazione diretta e sia fondato sulla collaborazione di tutte le forze democratiche.

Le proposte del PCI sono state ribadite dal compagno Petroselli, in una intervista rilasciata a «Impegno sindacale», il periodico della Camera del lavoro, nella quale affronta i problemi più acuti del risanamento e del rinnovamento della capitale.

«L'opera che ci attende è una grande impresa di risanamento e di rinnovamento in ogni campo — ricorda il segretario della Federazione — dopo una lunga fase di lotte sociali, politiche, culturali che hanno chiuso un'epoca e ne hanno aperta una nuova: quella che può vedere l'insieme delle forze che si raccolgono attorno ai partiti dei lavoratori partecipare in modo nuovo e diretto al governo di Roma. Noi consideriamo questo governo, fondato sulla fine di ogni preclusione a sinistra e sulla collaborazione tra tutte le forze democratiche e popolari, come la garanzia di una espansione senza precedenti della democrazia e della partecipazione popolare.

L'obiettivo — afferma ancora Petroselli — è quello di «realizzare una nuova idea per Roma, di concepire cioè la riforma e il decentramento dello Stato, la estensione e la modifica delle basi produttive agricole e industriali sul territorio regionale, la qualificazione dei servizi, come il terreno sul quale si costruisce una città più umana, più ordinata, più giusta e, al tempo stesso, si definisce una nuova funzione di Roma come capitale democratica del Paese. Due grandi questioni sono sul tappeto: l'indebitamento dei Comuni e il futuro della finanza locale e della finanza pubblica; il processo "costituente" di ristrutturazione e di decentramento dello Stato, della Regione, del Comune.

«Siamo in una situazione cioè nella quale da un lato il Comune è allo stremo e dall'altro fa intravedere i segni di una nuova straordinaria vitalità democratica.

«Tutta l'azione amministrativa — continua Petroselli — per soddisfare grandi esigenze collettive (nel quadro del processo di revisione del PR, precisi progetti per le borgate, il centro storico, i servizi; un rigoroso impiego delle risorse per la casa, la scuola, il verde, la sanità;) può divenire al tempo stesso spinta per nuove basi produttive e stimolo perchè il Comune di Roma sia un punto di riferimento nuovo in ogni campo della vita sociale, civile, culturale della città e nella battaglia di tutti i comuni italiani. Per questi motivi mettiamo l'accento sulla necessità di uno sforzo congiunto tra Regione, Comune e Provincia.

«E' del tutto evidente che in quest'opera la quale richiede un nuovo risveglio civile e morale, il rapporto tra le istituzioni democratiche e il movimento sindacale dovrà portarsi su un terreno concreto e più elevato.

«Questo rapporto — è la conclusione di Petroselli — può stabilirsi fin da ora, nel momento in cui è necessario che cadano tutti gli steccati sui quali si è retto un passato da cancellare e che il confronto istituzionale, programmatico, politico tra i partiti, sia aperto e misurato con l'obiettivo di dare finalmente al popolo romano le nuove amministrazioni democratiche e oneste alle quali ha diritto».

In questa situazione, che vede le altre forze democratiche impegnate in un confronto aperto e senza pregiudiziali, la DC continua a mantenere il silenzio.

Ieri sera si sono riuniti, a piazza Nicosia, gli eletti democristiani al Comune e alla Provincia. Era presente anche Andreotti. Dalla riunione, comunque, a quanto è dato sapere, non sono emerse novità. Per oggi è convocata la riunione del direttivo del comitato romano, mentre i nuovi gruppi comunale e provinciale torneranno a vedersi per eleggere i presidenti. A questi appuntamenti la Democrazia cristiana romana e laziale giunge nel pieno di un profondo travaglio. Sono note le vicende che negli ultimi giorni hanno «mosso» gli assetti interni tra le correnti: il segretario regionale, Renato Di Tillo, ha deciso di abbandonare la sua carica e di prendere, nello stesso tempo, le distanze da Petrucci. Altri due «petrucciani», l'assessore capitolino Elio Mensurati e Aldo Pasquali, membro della direzione regionale, avevano annunciato già prima la decisione di lasciare la corrente.

Intanto, alle prese di posizione che sono venute nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali e di categoria sulle prospettive di governo per il Campidoglio e Palazzo Valentini si è aggiunta quella dell'Unione borgate. In un documento approvato dal comitato direttivo venerdì, l'unione chiede per il Comune la «rapida formazione di una giunta basata sull'accordo di tutti i partiti dell'arco costituzionale, senza alcuna discriminante».

Si sviluppa intanto la campagna di incontri e di assemblee indetta dal PCI per approfondire l'analisi del voto e per discutere con i cittadini le prospettive politiche per la città e la provincia. Ecco l'elenco delle iniziative odierne.

«TRIESTE» alle 19 assemblea (Vitale); PIETRALATA alle 18,30 assemblea (Vetere); FATME alle 17,30 incontro (Maffioletti); ZONA CENTRO a CAMPO MARZIO alle 18,30 attivo (Pinna); MACCARESE alle 18,30 assemblea; BORGO PRATI alle 19 incontro (Della Seta); PORTA MAGGIORE alle 18,30 assemblea (Cial-Pratesi), partecipano anche le cellule ATAC Porta Maggiore e Prenestino e la cellula SERONO; TOR DE' SCHIAVI alle 19 assemblea (Prasca G.); TORRE MAURA alle 19 incontro (Renna); CANALE MONTERANO alle 20,30 assemblea (Minnucci); MORLUPO alle 20 assemblea (Ciocci); SAN POLO DE' CAVALIERI alle 20 assemblea (Filabozzi).

Colpi di sole a Roma?

«Silenzio. Qualche previsione sul governo: "Si può fare l'accordo, si può fare, credi a me! Se Roma avrà un Sindaco democristiano, si può fare! Capito?" Ancora silenzio...». *E' il brano di un gradevole servizio di Giampaolo Pansa apparso sul «Corriere della Sera» di domenica 11 luglio. Capito?*

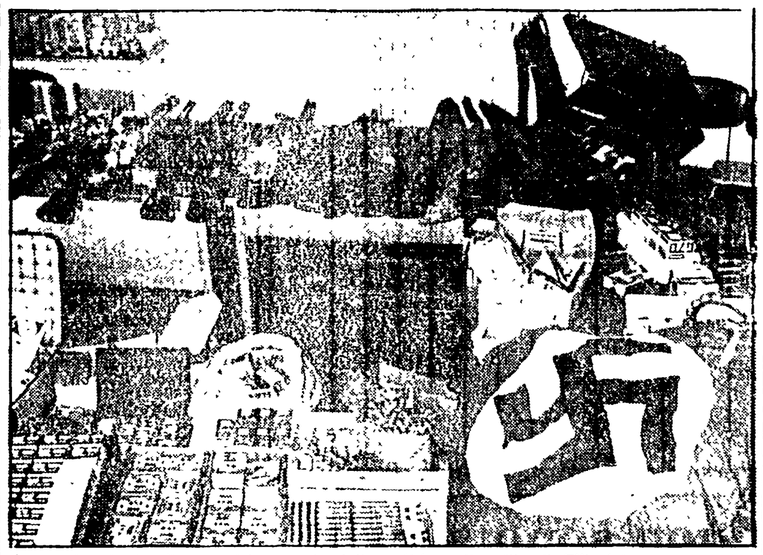
Il personaggio che si sarebbe espresso in questi termini è l'on. Evangelisti, altrimenti detto il braccio destro dell'on. Andreotti. Capito?

Un po' di folclore romanesco non guasta mai ma, viraddio, che noia questo on. Evangelisti! E' sempre un ragazzo terribile che ne sa una più del diavolo. Che c'entri anche la canicola che imperversa in questi giorni a Roma?

Clamoroso risultato delle indagini sull'«autorapimento» del costruttore

Arsenale di armi e munizioni scoperto nella villa di Renato Filippini a Lavinio

Nascondeva in casa fucili pistole e decine di casse di proiettili di ogni calibro in ottimo stato - Nel corso della perquisizione è stata trovata anche una bandiera con la svastica nazista - Un furgone e due auto per trasportare la «santabarbara» - Dopo l'arresto dell'imprenditore si è parlato di una sua partecipazione ad altri sequestri



Le armi e la bandiera nazista trovate dalla polizia nella villa di Filippini

Armi di ogni tipo, decine di casse piene di munizioni in ottimo stato, pugnali di diversa lunghezza e una carabina di precisione smontabile, di *killer*: il tutto sotto il simbolo della svastica. Questo l'arsenale che insieme ad una bandiera nazista, nascondeva nella sua villa di Lavinio Renato Filippini, il costruttore romano da venerdì scorso in carcere perchè accusato di aver simulato il proprio sequestro, allo scopo di estorcere un ingente riscatto al fratello Antonio.

Le armi sono state trovate ieri nel corso di una perquisizione degli agenti della squadra mobile della Questura guidati dal vice dirigente dott. Coppa e dal dott. V[illegible]. In una cantina della villetta sono nascosti 24 fucili molti dei quali in ottime condizioni, una pistola automatica, una carabina di alta precisione smontabile, riposta in una valigetta pugnali di varie dimensioni, sacchi di plastica contenenti candelotti, fumogeni.

Ma ciò di cui l'arsenale era maggiormente fornito, erano le munizioni: quintali di pallottole, decine e decine di casse di proiettili di diverso calibro, per armi di ogni tipo (fucili e pistole) tutte conservate perfettamente. Infine, particolare inquietante, nella cantina di Filippini era nascosto anche un vessillo con il simbolo nazista: una bandiera di un metro per sessanta centimetri, con la svastica disegnata nel cerchio bianco su campo rosso.

Per trasportare in Questura tutta la «santabarbara» gli agenti della squadra mobile hanno dovuto far giungere da Roma un furgone e due «Giulie», che sono ripartite per la capitale a tarda sera, e sono arrivate verso le 24 a San Vitale: dove è iniziato un esame più attento delle armi e delle munizioni.

Il sospetto che nella villa di Filippini fossero nascoste delle armi era nato sabato scorso, subito dopo l'arresto del costruttore. Gli investigatori avevano ordinato una perquisizione in appendice alle indagini e avevano trovato sei fucili alcuni dei quali da caccia. Dopo quest'episodio il dottor Vascone ha deciso di tornare ieri nella villa per compiere una perlustrazione più attenta. Nella cantina, ben nascosto, ha trovato l'arsenale.

Renato Filippini è stato arrestato venerdì scorso nella sua villa di Lavinio, sotto l'accusa di aver simulato il proprio sequestro. L'ordine di cattura è stato firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Armati, il quale è arrivato a questa decisione dopo le lunghe e attente indagini che hanno portato all'arresto degli uomini della banda di Filippini. Fra questi il suo avvocato Paolo Sforzucci e Enrico Pizzola la cui testimonianza sarebbe stata decisiva.

Un altro elemento determinante per l'incriminazione di Filippini è stato l'arresto di Massimo Panico, 38 anni, evaso sette anni fa dal carcere di Lecce dove era detenuto per tentato omicidio. Da Lecce, Panico si era trasferito nella zona di Lavinio dove il costruttore romano svolge da molti anni la propria attività, e con lui aveva stabilito stretti legami. Tanto stretti che a Massimo Panico risultano intestate alcune delle costruzioni di Filippini. In una di queste, che sarebbe servita da appoggio per il finto rapimento è stata rinvenuta una lettera di promessa dell'evaso contenente fra l'altro un paio di gemelli con l'incisione delle sigle R.F. (le iniziali del rapito). Dopo l'arresto di Filippini si è parlato anche di un suo maneggio — trovato sempre in una di queste ville — che proverebbe la partecipazione del costruttore ad una serie di altri sequestri, come quelli della Zaccari, di Andreizzi, della Montani e di Lamburghini. La notizia comunque non è stata confermata.

Si è parlato anche di ipotesi che avrebbero spinto il costruttore ad architettare e mettere in scena il proprio rapimento. Filippini avrebbe montato la messinscena per costringere i familiari a sborsare una forte somma di denaro, necessaria per risolvere le sorti della sua impresa.

E' naturale che dopo il ritrovamento dell'arsenale in casa sua queste spiegazioni — che sottintendono un legame di Filippini con la mala solo casuale e temporaneo — non bastino più. Le armi che nascondeva — secondo gli investigatori — farebbero nascere il sospetto che i rapporti del costruttore con la criminalità organizzata fossero stretti. D'altronde la presenza della bandiera nazista suscita altri inquietanti interrogativi sulle simpatie politiche di Filippini e sui metodi con i quali le sosteneva.

Diciannovenne violentata a Fregene da quattro teppisti

Una ragazza di 19 anni, che si trovava in macchina con il suo fidanzato è stata violentata ieri sera a Fregene da quattro teppisti. Poco prima delle 23 la ragazza era stata accompagnata in macchina a casa, in via Castel Jamme dal suo fidanzato, Walter Proietti, di 20 anni. Nella «500» i due giovani si erano fermati a chiacchierare, quando sono stati aggrediti da quattro teppisti armati di bastone e coltelli e con il volto coperto di passamontagna. Immobilizzato il giovane, i quattro hanno violentato la ragazza, strappandole infine la catenina d'oro che aveva al collo, e fuggendo a bordo di un'auto.

Secondo l'autopsia è morta annegata la donna trovata cadavere a Ostia

[illegible]

Bloccano la Nomentana a Colleverde per protestare contro la mancanza d'una scuola

[illegible]

I sindacati hanno convocato per giovedì al Policlinico un'assemblea di protesta

Tre attentati compiuti in pochi giorni contro amministratori del Pio Istituto

Dalle indagini ancora nessun elemento utile per l'identificazione dei responsabili del gesto teppistico contro lo studio del commissario degli OORR - Atti di intimidazione contro il segretario generale dell'ente e il presidente del consiglio di disciplina - Una dichiarazione dell'assessore Ranalli - Solidarietà della federazione del PCI

Dalle prime indagini svolte dalla polizia sull'attentato compiuto domenica pomeriggio, contro lo studio del Commissario del Pio Istituto, Girolamo Congedo non è ancora emerso nessun elemento utile a far luce sulla vicenda. Gli inquirenti sembrano tuttavia convinti che gli attentatori vadano ricercati fra gli aderenti ad alcuni gruppi di provocatori che da tempo operano all'interno del Policlinico e di altri ospedali romani.

Domenica pomeriggio, come è noto, poco dopo le 17, un uomo e una donna — piuttosto giovani, secondo alcune testimonianze — sono entrati nell'edificio di via Emilia 51 (vicino a porta Pinciana) dove al terzo piano si trova lo studio di Congedo (da due mesi commissario straordinario del Pio Istituto). I due teppisti hanno lanciato contro il portone dell'appartamento due provette che contenevano un acido infiammabile, che, al contatto con l'aria, ha provocato un principio di incendio. Quindi si sono allontanati a piedi.

Quello di domenica è solo l'ultimo, in ordine di tempo, di una serie di atti di intimidazione che negli ultimi giorni hanno colpito alcuni amministratori del Pio Istituto. Il primo è stato indirizzato, venerdì notte, contro la professoressa Sensini, presidente del consiglio di disciplina degli OORR. Due bottiglie incendiarie sono state lanciate contro il portone di un'appartamento in via Ferrari, vicino a piazza Mazzini di proprietà della signora Giuseppina Perbizzi: la polizia ritiene però che gli attentatori abbiano sbagliato bersaglio: probabilmente volevano colpire l'appartamento vicino, dove abita appunto la professoressa Sensini. Venti quattr'ore dopo un'altro episodio criminoso: l'auto del dottor Mario Moreschini, segretario generale del Pio Istituto, veniva incendiata durante la notte Domenica, infine, l'attentato a Congedo.

Altri episodi del genere erano avvenuti nelle settimane e nei mesi scorsi. Il 10 giugno, ad esempio, ordigni incendiari sono esplosi davanti alle abitazioni del professor Fois e del professor Ferrari, entrambi membri del consiglio di disciplina del Policlinico, poche ore prima che si riunisse l'organismo collegiale per discutere sulla posizione di un gruppo di dipendenti del complesso ospedaliero, che da tempo, contravvenendo alle norme contrattuali, si autoriducono arbitrariamente l'orario di lavoro. Ancora precedente — risale al 15 marzo — il criminale attentato contro l'avvocato Maestrini (allora presidente del comitato direttivo del policlinico): un contenitore di plastica pieno di liquido infiammabile fu legato alla marmitta della sua auto, che prese fuoco non appena l'avvocato Maestrini aveva il motore.

«C'è qualcuno — ha detto l'avvocato Congedo — che tenta di creare un clima di tensione all'interno degli ospedali, e spera evidentemente, con gesti di intimidazione, di paralizzare il lavoro che da qualche tempo abbiamo avviato per riportare ordine nelle strutture ospedaliere. Ma — illude, non basterà certo una porta bruciata a far tornare indietro».

Ferma condanna per la gravissima serie di attentati e di episodi di violenza è stata espressa ieri da tutte le forze democratiche. La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha convocato per giovedì mattina nell'aula magna del policlinico, un'assemblea alla quale parteciperanno delegazioni del personale di tutti gli ospedali. I lavoratori — è scritto in un documento nel quale fra l'altro viene espressa la solidarietà agli amministratori colpiti dagli attentati, — sapranno isolare i provocatori e chi tende a creare il caos negli ospedali, per portare una parassitaria sistema sanitario. Telegrammi di solidarietà con Congedo, Moreschini e Luciani Sensini sono stati inviati dalla Federazione romana del PCI. L'assessore regionale alla Sanità, compagno Giovanni Ranalli, ha da parte sua rilasciato una dichiarazione nella quale fra l'altro afferma: «questi fatti sono il segnale che la politica di rinnovamento del sistema sanitario, portata avanti dalla giunta e dal nuovo commissario del Pio Istituto, incontra l'opposizione di quanti vedono respinte aspirazioni, immaginabili, e richieste corporative».

Sono molti, al policlinico, a ritenere che una attenta opera di prevenzione da parte della polizia avrebbe potuto impedire gli attentati: «i provocatori che intendono rendere irrespirabile il clima negli ospedali sono noti a tutti — affermano i lavoratori del nosocomio — la polizia li conosce bene da tempo».

Sarà presentato da genitori e insegnanti

Ricorso degli sperimentali al TAR contro la chiusura

Sono già duecento gli studenti che hanno chiesto di frequentare la prima classe dei licei sperimentali di via Manin e di via della Bufalotta. Le richieste sono giunte nonostante il *diktat* con cui il ministro della P.I. ha ordinato improvvisamente e senza alcuna spiegazione la «graduale soppressione» delle due scuole e quindi il blocco delle iscrizioni alle prime. I genitori dei giovani nell'iscrivere i propri figli hanno deciso di presentare ricorso al Tribunale amministrativo regionale per chiedere la revoca del provvedimento di Malfatti. E' questa, assieme ad un altro ricorso che verrà presentato dai docenti, una delle iniziative che le famiglie, gli insegnanti e gli studenti dei due licei promuoveranno contro l'arbitraria decisione ministeriale, e che sono state annunciate ieri pomeriggio nel corso di una conferenza-stampa promossa dai consigli di istituto.

Nel corso dell'incontro — che si è svolto nella sede del sindacato cronisti romani — Italo Avellino, a nome del comitato scientifico dello sperimentale di via Manin, ha sottolineato come la decisione del ministro della Pubblica Istruzione non sia stata preceduta da alcun colloquio né con gli insegnanti né con i consigli di istituto. «*La graduale soppressione ordinata da Malfatti* — ha detto Avellino — *è una vera e propria "serrata", che getta discredito sugli sperimentali. E' una dichiarazione di fallimento che non possiamo accettare, tanto più che annunciata improvvisamente e in passato il ministro della P.I. ha sempre approvato tutte le nostre iniziative*».

Gli organi collegiali oltre a chiedere la revoca del provvedimento, hanno sollecitato un incontro col comitato scientifico-didattico centrale (un organo consultivo di nomina ministeriale, chiamato a seguire la sperimentazione), un'indagine parlamentare sulla realtà complessiva delle medie superiori, e sulla preparazione degli insegnanti, e un pubblico dibattito con il Provveditorato agli studi sugli obiettivi della sperimentazione.

All'incontro di ieri sono intervenuti anche Giorgio Pecoi della CGIL-scuola nazionale, che ha portato la solidarietà dei sindacati confederali alla lotta dei consigli di istituto e il professor Visalberghi, della commissione scuola del PSI e membro del comitato scientifico-didattico del ministero.

Migliaia e migliaia di cittadini alle manifestazioni e agli spettacoli del festival di Colle Oppio

Dialogo di massa sul futuro di Roma

Due giorni di intensa partecipazione popolare sui temi del risanamento economico e sociale e del governo della città - La coscienza delle nuove responsabilità che oggi competono al PCI - I problemi dei giovani e le iniziative culturali e artistiche - L'impegno per la sottoscrizione dei 300 milioni alla stampa comunista per l'anno 1976

Non è stata soltanto una festa per la vittoria popolare: le migliaia e migliaia di cittadini, di compagni che per due giorni, venerdì e sabato, si sono avvicendati dinanzi agli *stands* o hanno partecipato agli spettacoli e alle manifestazioni del festival di Colle Oppio, hanno testimoniato con la loro stessa presenza, che qualcosa di profondo è mutato, e in forma stabile, tra le grandi masse del popolo romano. Al legittimo senso di consapevole soddisfazione dei comunisti, ha corrisposto la coscienza che nuove, maggiori responsabilità oggi competono alla grande forza del lavoratori, al PCI in primo luogo, per affrontare e risolvere i problemi della capitale, soddisfare gli interessi della collettività.

Due giorni di dibattito, e di presenza politica di migliaia di persone. E l'esperienza nuova è stata proprio quella di una richiesta diffusa, di massa, sulle indicazioni, le prospettive, il futuro del «dopo-20 giugno». Come si può risolvere in queste condizioni nuove, il nodo del governo di Roma? Colpiva l'interesse evidente nelle discussioni che si intrecciavano in improvvisati capannelli.

Il riscontro di questa atmosfera, di intensa partecipazione popolare, si è avuto quando venerdì sera una grande folla si è raccolta attorno ai dirigenti del partito, agli eletti comunisti, a Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale, al compagno Luigi Petroselli, il consigliere comunale più votato che lunedì prossimo presiederà la prima seduta in Campidoglio. E' stata la stessa folla che ha accolto con una grande manifestazione di affetto e di stima, la visita compiuta al festival, dal compagno Ingrao, nuovo presidente della Camera.

E anche negli spettacoli, il segno di un impegno culturale nuovo, forte di un largo consenso popolare: così l'interessante sequenza di «testimonianze artistiche», come le ha definite, presentandole, Ugo Gregoretti, un intreccio di poesie, canzoni, prose, recitate e cantate, da Achille Millo, Maria Carta, Luigi Proietti, Bruno Cirino, Marina Pagano. Hanno eseguito elementi di repertorio della tradizione popolare romana, napoletana, sarda: una intuizione «politica» a suo modo, anche questa scelta, che si è rivolta all'insieme delle componenti culturali regionali che oggi — dopo l'emigrazione, decenni di squilibri e sviluppo distorto — contribuiscono a formare il «nuovo» popolo romano.

L'animazione teatrale: in questa attività, che si è sviluppata in pregevoli iniziative da parte di gruppi culturali, nelle borgate e nei quartieri popolari, si coglie il senso di quanto è maturato nelle lotte di massa per la crescita, lo sviluppo dei servizi sociali, la partecipazione; famiglie intere, bambini e genitori, a centinaia, si sono soffermati ad assistere agli spettacoli, alle proposte di animazione del collettivo «G», uno dei gruppi più attivi a Centocelle.

Un riferimento preciso alla condizione delle nuove generazioni, in rapporto all'emergenza della crisi, e alle prospettive aperte dal voto, è venuto nel dibattito tra i rappresentanti delle organizzazioni giovanili, con D'Alema e Veltroni, per la FGCI, Allevato, per «Comunione e Liberazione», Villetti, per la FGSI, Crucianelli, per il PDUP. Un cofronto vivace — durato più di tre ore — seguitissimo dal pubblico, con molti giovani tra gli intervenuti.

[illegible]

il partito

COMITATO DIRETTIVO — Giovedì in Federazione alle 9,30 O.d.G.: «Situazione politica e sviluppo delle trattative per il Comune e la Provincia di Roma». Relatore Luigi Petroselli.

GRUPPO GIUSTIZIA — I compagni del gruppo giustizia sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà questa sera in Federazione alle ore 21 alla quale partecipano i compagni Paolo e Mario.

SEZIONE SICUREZZA SOCIALE — In Federazione alle 19 riunione dei medici comunisti e degli operatori sociali sanitari. (Marietta - Terracinai).

ATTIVO ARTIGIANI — Domani in Federazione alle 20,30 O.d.G.: «Iniziative del partito e della categoria alla luce dei risultati elettorali». (Tembo Trezza).

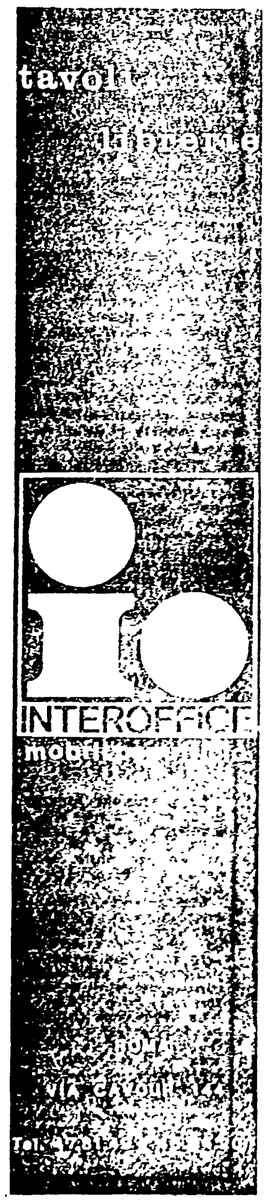
ASSEMBLEE — **MAZZINI** alle 20,30 preparazione festa Unità Zona, S. PAOLO 17,30 attivo preparazione festa Unità (PEZZETTA).

CC.DD — PONTE MAMMOLO alle 18,30, PORTONACCIO alle 19 (Lopez), CASALOTTI alle 20, GALLIANO alle 20,30 (Barletta).

CELLULE AZIENDALI - OSPEDALE SAN GIOVANNI alle 13 incontro in sede (Fusco).

UNIVERSITARIA — In Sezione alle 19 commissione Unità Democratica su Comitati di istituto e bilancio attività anno accademico (Inglese).

ZONE-«NORD» a TRIONFALE alle 18 responsabili luoghi di lavoro e segretari cellule della Zona (Da notto Ferranto).

F.G.C.I. — SETTECAMINI ore 19 Attivo in preparazione conferenza d'organizzazione (Cocciolo).

COMITATO FEDERALE — Giovedì alle ore 16,30 con i segretari di circolo O.d.G.: «Il voto dei giovani nelle elezioni del 20 giugno e la preparazione del festival della gioventù». Relatore Walter Veltroni. Concluderà Gianni Borgna.